

Croce Rossa : riflessioni e domande...

Autor(en): **Barana, Sergio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 4: **Maggio : mese Croce Rossa**

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972598>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Croce Rossa: riflessioni e domande...

Sono stato chiamato a scrivere un articolo sulla Croce Rossa, che serva da spunto per una risposta da parte di uno dei suoi dirigenti; ho accettato prima ancora di pensare alle difficoltà che questo compito comporta. A mio avviso il mio scritto dovrebbe offrire soprattutto spunti di riflessione, cercare forse di scovare le pecche in questa istituzione famosissima, ma forse non veramente conosciuta. Un compito sicuramente ingrato: mi spiego.

Che cos'è la Croce Rossa Svizzera (CRS)? Un foglio informativo della stessa CRS spiega che la società è stata fondata nel 1866 dal generale Henri Dufour, conta 69 sezioni regionali, 60000 membri e 30000 volontari. La CRS, quale società nazionale, è membro della Lega delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Quest'ultima ha la sua sede a Ginevra, come il comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). La Lega coordina gli interventi di soccorso a livello internazionale; il CICR diffonde il diritto umanitario internazionale, vigilando all'osservanza delle Convenzioni di Ginevra e assistendo le vittime di conflitti. I compiti della CRS sono di vario genere: servizio di trasfusione del sangue, formazione professionale, assistenza sociale, assistenza ai rifugiati et aiuti urgenti in Svizzera e all'estero, insediamento e sviluppo dei servizi di medicina di base nei paesi del Terzo Mondo.

Ma oltre a questi scopi ben definiti, cosa rappresenta oggi la Croce Rossa per il pubblico svizzero? La bandiera con la croce rossa in campo bianco è venuta ad assumere un valore simbolico pari o poco meno a quello del nostro vessillo nazionale. La votazione dello scorso marzo sull'ONU ha dimostrato che questa istituzione gode e deve godere di privilegi speciali, secondo i nostri concittadini. In marzo si è dovuto dire di no all'ONU «per non compromettere l'indipendenza della Croce Rossa», «non bisogna limitarne l'efficienza operativa e il raggio d'a-

zione ponendole pastoie politiche», quali la rappresentazione della nostra politica estera insomma, uno dei tanti argomenti emozionali che hanno fatto trionfare i no nella votazione del 16 marzo scorso.

E che all'interno della Croce Rossa non si fosse di questo stesso avviso non ci si è curati troppo, né troppo si è fatto per fare conoscere l'opinione dei diretti interessati. A questo punto vorrei proporre una serie di interrogativi, che non vogliono essere irrilevanti, come capita quando si toccano dei «mostri sacri», né «ingrati», trattandosi di una istituzione umanitaria dai grandissimi e indiscussi (sia ben chiaro) meriti.

– La politica di informazione non è mai stato il forte della Croce Rossa: sicuramente nella popolazione svizzera sono pochi a conoscere la ripartizione delle competenze e dei campi di intervento tra le società nazionali e il CICR. Perché non si cerca di dare maggiore chiarezza e trasparenza all'interno delle due organizzazioni e alle loro connessioni? O addirittura questa «confusione» tra le due istituzioni viene creata appositamente per evitare interferenze del mondo politico nazionale?

– Agli occhi del pubblico l'immagine della Croce Rossa (nazionale o internazionale) è ancora quella dell'infermiere che infila una flebo a un malato. Perché non si propone un'immagine più realistica, meno nostalgica ed ambigua dell'attività vera e propria di queste istituzioni?

– La Croce Rossa, con le sue ricche società nazionali, sta diventando quasi una «multinazionale dell'umanitarismo», in corsa per accaparrarsi i casi più spettacolari di catastrofe (vedi Etiopia). Esiste inoltre una forte concorrenza all'interno delle diverse società nazionali. È sostenibile, a livello etico, questa situazione di fatto?

– Il CICR rappresenta la punta di diamante dell'intero sistema della Croce Rossa. Le sue attività sono, politicamente parlando, più difficili: si tratta in molti casi di assistere feriti o

prigionieri politici, vittime di regimi totalitari. La presenza dei delegati del CICR in certi Paesi, e soprattutto l'obbligo a cui sono sottoposti di tacere su quanto vengono a sapere, non si trasforma in un tipo di riabilitazione per il regime interessato, che si ripercuote poi con aiuti finanziari e troppe volte militari da Paesi occidentali a quello totalitario?

– Formazione professionale, corsi alla popolazione, insediamento e sviluppo dei servizi di medicina di base sono tra i compiti elencati all'inizio che assolve la Croce Rossa (Svizzera), il CICR si interessa a diffondere il rispetto del diritto umanitario. Nel Terzo Mondo non si corre il rischio di provocare delle reazioni di rigetto da parte della popolazione locale, poco disposta a ritenere i Bianchi i soli e unici depositari del sapere (una specie di opposizione atavica all'arroganza colonialista)?

– Una riflessione sul sostegno finanziario al CICR. Gli Stati Uniti sono quelli che pagano di più (dieci anni fa era ancora la Svizzera lo «sponsor numero uno» del CICR). Ma gli USA, ad esempio, vincolano i loro finan-

ziamenti a interventi specifici: in pratica ai rifugiati afgani, o nelle altre zone di interesse politico per la Casa Bianca (Centroamerica, Angola). È proprio impossibile per la Croce Rossa assumersi maggiore autonomia sull'utilizzazione delle proprie finanze?

– Nel 1974 il CICR aveva poco più di 100 delegati, in poco più di dieci anni il loro numero si è quasi quadruplicato. Nel 1974 il bilancio presentava uscite (ordinarie e straordinarie) per 31 milioni di franchi, nel 1984 si sono superati i 300 milioni. Questa istituzione non sta ingigantendosi a dismisura, con una perdita di efficienza e soprattutto di quel contatto personale anche intergerarchico che dovrebbe essere alla base delle sue attività?

*Sergio Barana
Giornalista
«Giornale del Popolo»
Lugano*

Nel prossimo numero di *Actio* (No 5, giugno 1986) pubblicheremo la risposta del Segretario generale aggiunto della CRS, lic. sc. soc. Jean Pascalis al testo del sig. Barana. □

